

World Café

Laboratorio di partecipazione soci attivi - Torino 30 novembre 2019

Tavolo 1

Il mandato e gli elementi di valore: Perché diventiamo soci attivi?

Quali motivi ci spingono? Quali sono i valori che mettiamo alla base del nostro essere attivi? Come li possiamo declinare come soci attivi?

rapporto Angelo Miotto

Questo tavolo ha costruito intervento dopo intervento diversi intrecci di valore che definiscono un ambito di posizionamento alto, anche slegato dalla missione più commerciale della coop e una ricaduta pratica molto interessante su alcuni strumenti utili per testimoniare l'adesione quotidiana al valore ascritto.

Riassumiamo il percorso in questi punti:

Transizione energetica e cambiamento climatico, beni comuni e giustizia sociale

La cooperativa e il socio attivo

I soci attivi e la comunità dei soci e dei futuri soci

1. I valori, le motivazioni, il cuore pensante di ènostra

Al tavolo uno dirigono tutti verso una direzione: beni comuni, giustizia sociale e giustizia energetica, lotta al cambiamento climatico. Il percorso è chiaro nella consapevolezza: oggi sappiamo, siamo consapevoli, dobbiamo agire. Il cambiamento per noi è esattamente nella differenza che esiste fra socio e cliente. La cooperativa si autodefinisce, in questo passaggio, perché implica partecipazione e porta a possibilità di condividere con chi entra a farne parte un orizzonte che ha punti di riferimento solidi. Citiamo alcune espressioni.

Il momento storico esige uno schierarsi.

I beni comuni e la giustizia sociale sono legati alla democrazia energetica.

Il prosumer e le comunità energetiche sono un simbolo della democrazia energetica

La nostra attività, quindi, è quella di forza politica – non partitica – capace di agglutinare e di essere un punto di riferimento: noi non siamo il contratto con il cliente, ma tutto quello che è valore, un bene comune che sarà spendibile per le generazioni future.

2. Come si deve porre la cooperativa verso i soci attivi.

Qui è la storia personale dei singoli soci che detta alcuni suggerimenti e modalità. Sono storie che divergono per provenienza ed età, occupazione e genere. In generale si chiede una maggiore delega da parte della cooperativa verso i soci attivi, questo però accompagnato da una attività di formazione, che è utile per avere una visione di insieme comune. Al momento non è chiaro, per uno dei soci, cosa significhi essere soci attivi, ma il concetto viene ripreso quando si affrontano i questionari inviati ai soci e quindi la difficoltà di capire davvero se esista la possibilità di avere una rappresentazione di 'soci attivi' che abbia basi comuni, strumenti per agire, partendo dall'assunto condiviso del punto 1, su basi quindi valoriali che si intrecciano in maniera omogenea.

3. I soci attivi e la comunità dei soci e dei futuri soci.

Qui parliamo di futuro. C'è una espressione molto bella che è uscita dal tavolo quando pian piano ha preso forza il concetto di **sarànostra**

Sarànostra riunisce dentro di sé diversi valori e strumenti pratici: è una cooperativa solidale, perché si preoccupa anche di chi non ha i soldi per pagare la bolletta, o attiva meccanismi come la bolletta sospesa. È una realtà in cui tutti sono convinti che sia necessaria l'azione per la democrazia energetica. È una realtà che sposa progetti sociali di solidarietà, è un luogo che offre a chi entra e vuole impegnarsi in una struttura, informazione, numeri per corroborare le proprie tesi a favore di un'attiva presenza politica, cioè sociale.

Formazione.

Concretezza.

Solidarietà.

Fare. Ora.

Futuro.

Giovani.

Struttura.

Attivarsi.

Breve considerazione finale

La nota dominante è il credo. I soci che sedevano al tavolo 1 credevano, con parole e atteggiamenti diversi, in qualche cosa di profondamente semplice che qualcuno ha chiamato con il suo nome: rivoluzione. Una rivoluzione banale, si direbbe, perché fondata su parole chiave come giustizia sociale, democrazia energetica, solidarietà, beni comuni. Parole antiche che sono però ancora il motore di altre parole, come impegno, tempo e passione.

Ma.

Ma la sensazione che deriva dal rileggere oggi gli appunti è una richiesta: volete soci attivi, diteci cosa sono e dateci gli strumenti per esserlo. Non solo materiali di propaganda. Ma una specie di scuola, di accademia di formazione e poi anche di abilitazione e soprattutto la possibilità che i singoli si possano conoscere e amalgamarsi in questa condizione di soci attivi, prima ancora di diventare un elemento di diffusione capillare del credo.

In questo, conclusione personale, c'è una forza grande e un compito difficile da affrontare, ma una potenzialità affascinante. Dimostra che abbiamo tutte le carte in regola per essere diversi, come siamo, da tutti gli altri player, perché 'vendiamo' una appartenenza a un modo di essere e non una bolletta scontata.

Tavolo 2 - Relazione tra i soci attivi e la cooperativa.

Quale modalità di relazione con la cooperativa? Di cosa hanno e avranno bisogno? Di quali risorse avranno bisogno per il futuro? Cosa implica per il sistema di governance?

rapporto Jacopo Larenò

Il lavoro del tavolo si è concentrato intorno a tre questioni centrali per la relazione tra la cooperativa e i soci attivi individuando alcuni possibili assi di sviluppo da intraprendere per ciascuno di questi: il **sistema della governance (1)**, il tema della **comunicazione (2)**, il tema della **formazione (3)**.

1. Sistema della governance

Il ragionamento ha preso avvio da una domanda che ha permesso al gruppo di immaginare come rinnovare e rafforzare le modalità di relazione tra i singoli soci attivi e tra loro e la cooperativa: *come funziona oggi e come potrebbe funzionare domani quando ci viene un'idea o vogliamo fare qualcosa all'interno della cooperativa?*

Oggi

Il tavolo ha descritto la modalità di relazione tra soci e organi di governance come di rapporto diretto tra singolo socio e cda, che avviene spesso attraverso relazioni personali. Questo elemento di 'familiarità' tra i soci e gli organi direttivi rappresenta un aspetto da preservare nello sviluppo futuro, allo stesso tempo mostra diversi limiti in una fase di allargamento della base sociale e della partecipazione. In particolare si possono creare asimmetrie nella relazione con i soci, così come disincentivare la partecipazione dei nuovi soci.

Domani

A partire da questo assunto sono emersi due differenti orientamenti (non esclusivi) che sono stati alla base del ragionamento del pomeriggio:

- **gruppi locali:** la proposta di costituire dei gruppi locali nasce dalla richiesta di porre il "territorio come mediatore" nelle relazioni tra i soci attivi e la cooperativa. I gruppi locali potrebbero porsi come interfaccia tra i territori e la cooperativa, diventando uno strumento di raccordo tra le attività di informazione, promozione e progettazione. Diversi partecipanti hanno citato lo sviluppo della normativa sulle comunità energetiche come possibile elemento a rinforzo di una prospettiva di governance su base territoriale. Lavorare nella direzione dei gruppi locali significa definire come questi si possono avviare, le loro modalità organizzative e di raccordo con la cooperativa, il ruolo effettivo e la decisionalità che questi possono avere rispetto alle modalità di governance, elementi che potranno essere alla base del loro disegno. In generale è stata richiamata la necessità di individuare dei soci su base territoriale che diano la disponibilità a essere dei referenti per chi vorrà impegnarsi localmente.
- **gruppi tematici:** la proposta di costituire dei gruppi tematici nasce dalla richiesta di creare più apertura verso i soci attivi nella definizione degli orientamenti strategici della cooperativa. I gruppi tematici sono stati intesi come *gruppi di ricerca e sviluppo* che possano istruire tematiche e orientare le scelte della cooperativa su questioni particolarmente rilevanti per il suo sviluppo. I partecipanti ai tavoli hanno evidenziato alcuni elementi su cui fare particolare attenzione: il primo riguarda la relazione con il cda e la capacità decisionale dei gruppi di lavoro, un secondo riguarda le modalità di scelta delle tematiche da approfondire e gli strumenti di partecipazione dei soci ai gruppi, che per loro natura non possono essere basati sulla prossimità. Nello specifico è stata richiamata la necessità di avere dei membri del cda all'interno dei gruppi, così da poter effettivamente facilitare i meccanismi di governance della cooperativa.

Per la costruzione di entrambi i gruppi appare centrale una conoscenza approfondita dei propri soci attivi con particolare attenzione alla messa in comunicazione dei soci per prossimità territoriale (gruppi locali) e di scouting di competenze tra i soci (gruppi tematici).

2. Modalità di Comunicazione.

Il tavolo ha aperto al tema della comunicazione tra i soci e la cooperativa come preconditione per rafforzare le modalità di governance. In particolare sono emersi alcuni indirizzi da tenere in considerazione nella definizione delle strategie e delle modalità comunicative:

- curare maggiormente **la comunicazione della struttura di produzione e distribuzione** (democratica) dell'energia da parte di énostra. Molti soci hanno riportato la necessità di

ricevere una comunicazione più chiara sugli elementi di valore della cooperativa, anche per delinearne meglio gli elementi distintivi e per non schiacciare la cooperativa su elementi puramente di mercato. Questa richiesta è stata riportata all'interno del tavolo perché considerati propedeutici alla possibilità di attivarsi e partecipare da parte dei soci.

- curare maggiormente la **comunicazione all'ingresso**. La comunicazione all'ingresso dovrebbe essere il primo elemento di aggancio del socio verso una maggiore comprensione della cooperativa e delle modalità attive di partecipazione: *quali sono i suoi riferimenti locali? chi può contattare sul suo territorio per organizzare eventi e promozione? cosa può fare per attivarsi?*
- costruire dei **materiali di comunicazioni** utili ai soci per poter fare promozione della cooperativa. In particolare ci sono tre domande che sono state riportate dal gruppo dei partecipanti e che potrebbero costituire il perno di questa comunicazione: 1. Quanto costa? 2. È sicuro? 3. Perché riguarda la transizione energetica?

Queste e altre domande potrebbero rientrare in un pacchetto di materiale on-line utile ai soci attivi per raccontare cosa è la cooperativa e come attivarsi.

3. Attività di Formazione

Una delle funzioni maggiormente richiamate dai partecipanti rispondendo alla domanda “cosa può fare la cooperativa per i suoi soci” è l'attività di formazione. La formazione richiesta attiene più livelli e ha alla base un percorso di attivazione della base per definire competenze e bisogni formativi.

Un primo livello riguarda la formazione verso i propri soci rispetto alla cooperativa e ai suoi servizi, in parte già richiamata nel paragrafo precedente.

Un secondo livello riguarda la formazione verso i propri soci rispetto agli elementi di contesto che danno valore e determinano l'azione della cooperativa, dalle questioni connesse alla crisi climatica, agli elementi più tecnici attinenti all'impatto delle diverse modalità di produzione energetiche.

Un terzo livello riguarda la formazione che i soci stessi possono dare verso l'esterno. È stato in questo senso richiamato il ruolo di divulgazione che può avere la cooperativa rispetto alle questioni sopracitate. Questo elemento può anche determinare un percorso di integrazione al reddito per i soci che si impegnano nello sviluppo di pacchetti formativi verso l'esterno, valorizzando l'approccio e l'expertise della cooperativa.

4. Strumenti

Il ragionamento si è infine soffermato sugli **strumenti** che possono coadiuvare questo processo. In particolare i partecipanti hanno citato il sito come possibile piattaforma di scambio e di attivazione per i soci. Ad esempio si è immaginato che attraverso il sito i gruppi locali e i gruppi tematici potessero avere degli spazi dedicati per la discussione, così come la possibilità di avere aree riservate al download di materiale comunicativo per i soci attivi. Infine per quanto riguarda l'attività di formazione i partecipanti hanno richiamato la possibilità di utilizzare la piattaforma web della cooperativa per promuovere webinar tematici aperti ai soci, che diventino nel tempo appuntamenti fissi e strumenti di comunicazione dentro e fuori la cooperativa.

Tavolo 3 – Le attività e gli strumenti di lavoro

Quale ruolo avranno le antenne territoriali? Come lo faranno? Con quali strumenti?

appunti Matteo Zulianello - rapporto Chiara Brogi

Questo tavolo ha portato alla luce tre questioni importanti nella definizione del ruolo delle antenne territoriali: (1) le attività delle antenne territoriali, (2) le necessità che hanno le antenne e (3) gli strumenti necessari per svolgere quelle attività.

1. Le azioni

Le attività da imputare alle antenne territoriali potrebbero essere diverse. Una di queste, l'*educazione* ad un uso consapevole dell'energia e la *promozione* di una coscienza ecologica nei propri gruppi. Collegata a questa funzione, anche la *promozione* del lavoro di ènostra, tramite il passaparola (viral mark), i banchetti informativi in luoghi di consumo critico o eventi organizzati fra i soci e non soci. Una terza attività è l'*azione politica*, quindi la partecipazione a movimenti climatici, facendosi pionieri della transizione energetica. Si è parlato anche della *formazione attiva di reti*, attraverso l'individuazione di referenti per regione o provincia, e della possibilità di *stabilire relazioni sinergiche* fra le proprie reti e altri gruppi che si occupano di giustizia climatica (es. finanza etica). Infine, un'altra attività potrebbe essere la *ricerca di nuovi impianti di produzione*.

2. Le necessità

Per intraprendere queste attività, i soci hanno la necessità di essere supportati. In che modo? Innanzitutto, affinché le loro attività non siano fini a sé stesse, quelle attività dovrebbero avere *visibilità* sui canali di comunicazione. Inoltre, per poter non solo educare ma anche promuovere ènostra, i soci dovrebbero essere forniti di *informazioni tecniche/economiche* e dovrebbero poter *fare rete con i tecnici di ènostra* dove possibile. Legato a questo tipo di funzione, i soci dovrebbero anche *conoscere l'andamento della cooperativa* in modo costante, così da poter rispondere a qualsiasi domanda. Infine, per migliorare il servizio, gli *obiettivi* e i *risultati* di quelle attività *dovrebbero essere misurati*.

3. Gli strumenti

Per poter supportare le attività, servono degli strumenti. Per l'attività di educazione e promozione, sarebbe utile avere a disposizione un *kit per i soci attivi* nel quale trovare banner, poster, volantini, schede anagrafiche, presentazione standard, infografiche su obiettivi. Sempre per questa attività, sarebbe interessante valutare il lancio di una *summer school* (sulla linea di quella di Som Energia) e la creazione di *Tuppèrwatt*, gruppi di soci che scelgono di iscriversi ad una piattaforma online (Dr Watt) per apprendere insieme temi come l'efficienza energetica e poter scambiarsi informazioni. Infine, per poter formare le reti sul territorio, sarebbe utile la creazione di uno strumento che metta in relazione la struttura della cooperativa e i soci. Questo strumento potrebbe essere una *piattaforma online che colleghi ènostra con i soci* o una mailing list.

Tavolo 4 - Relazione con il territorio

Quali reti attiveranno? Con chi lavoreranno? Quale relazione con il territorio? Con che ruolo per le comunità energetiche?

rapporto Chiara Brogi

Il lavoro del tavolo ha portato alla luce quattro questioni principali in relazione al territorio: (1) i soggetti del territorio, (2) il ruolo del territorio, (3) le relazioni con il territorio e (4) difficoltà riscontrate sul territorio.

1. I soggetti del territorio da coinvolgere.

Su questa questione, la maggior parte dei partecipanti al tavolo di lavoro ha condiviso la necessità di creare un network sul proprio territorio che sia in grado di convogliare le forze al momento di "agire". Sarebbe necessario intercettare realtà esistenti che condividano valori di ènostra e costituire insieme a loro realtà stratificate, che possano funzionare da comunità di supporto. Ciò viene dalla necessità del socio di aggregarsi per rendersi più credibile e più forte, per esempio, nel proporre progetti energetici alle amministrazioni locali. Motto: "l'unione fa la forza".

I soggetti che potrebbero essere coinvolti sono associazioni, i soci vicini di casa, i giovani, i gruppi locali (?), condominio (tema difficile, fonte di conflitto). Inoltre, è stata riscontrata la necessità di dare a questi soggetti un luogo di ritrovo dove poter svolgere queste attività.

2. Il ruolo del territorio

Il ruolo di queste realtà stratificate sul territorio potrebbe essere la creazione di progetti che coinvolgano l'identità territoriale culturale del territorio specifico. Alcuni hanno proposto di partire dalla lettura del contesto generale di un territorio, analizzandone le difficoltà e le necessità sociali e tecniche, traducendole in un progetto energetico in grado di restituire alla comunità non solo l'energia e i suoi benefici, ma anche altri risultati specifici per quel tipo di difficoltà e necessità. In questo senso, ad esempio, una comunità energetica, potrebbe essere inserita in un contesto più ampio, e non rappresentare solo una modalità attraverso la quale soddisfare il fabbisogno energetico, ma anche una modalità di produzione di esternalità positive da restituire al territorio.

3. Le relazioni con il territorio

La questione della relazione con il territorio ha suscitato dibattito. Da una parte, i partecipanti al lavoro del tavolo sembrano essere d'accordo sulla necessità di aumentare il livello di interconnessione fra i soci del proprio territorio. Dall'altra parte, esistono due scuole di pensiero riguardo al grado di coinvolgimento del territorio. Per primo, si è parlato di una realtà virtuale che riesca a coinvolgere in modo trasversale tutti i soci sul territorio nazionale (specialmente condiviso da chi abita, per esempio, in situazioni isolate e non ha modo di costituirsi sul territorio viste le distanze). Motto: "no ai nodi, sì agli intrecci". Questo tipo di realtà, tuttavia, potrebbe essere il preludio alla formazione di gruppi locali, qualora ce ne fosse e se ne sentisse la necessità. Come seconda opzione, che potrebbe non escludere la prima, si è parlato invece di favorire la nascita di gruppi locali al quale si può scegliere di partecipare.

4. Difficoltà riscontrate sul territorio

C'è timore che, proponendo dei progetti e non avendo il sufficiente supporto da parte di ènostra, si possa fallire e tradire la fiducia del proprio territorio. Per poter "agire" c'è bisogno di investimenti e di un supporto da parte di ènostra. La popolazione locale è tendenzialmente molto stimolata ma non si può essere avventati nelle proposizioni.